

Comunicaffè

[HOME](#)[NOTIZIE](#) ▾[CAFFÈ](#) ▾[AFFARI & MERCATI](#) ▾[MERCATO](#) ▾[ISTITUZIONI](#) ▾[Home](#) ▸ [Autori](#) ▸ Arianna Peli...[AUTORI](#)[BAR CAFFETTERIA](#)[NOTIZIE](#)[INTERVISTE](#)

Arianna Peli: " Essere barista non è un mestiere ma uno stile di vita"

25 Marzo 2019



Condividi



MILANO – In apertura della settimana, l'intervista a **Arianna Peli** – seconda classificata alla [Trismoka Challenge](#). Nonché premiata da Centrale del Latte per il miglior cappuccino. Riportiamo della bresciana di 26 anni che, dopo una laurea in lingue straniere, ha cambiato strada esplorando il mondo del caffè. Iniziando a lavorare proprio nel ristorante di famiglia: l'[Enoteca San Marco di Polaveno](#), in provincia di Brescia.

Arianna Peli, che cos'è per lei il caffè? Un ricordo, un'abitudine, un tramite?

“Per me il caffè è un momento da dedicare a se stessi, è condivisione e **continua scoperta.**”

Potrebbe descrivere il suo mestiere?

“Essere barista non è un mestiere ma uno stile di vita. Bisogna essere allegri ma seri, professionali ma disponibili, empatici ma con la giusta confidenza: insomma, come degli equilibristi che stanno su un filo immaginario.

Quando ha deciso che il caffè, la cultura del caffè avrebbe potuto essere la sua strada professionale?

“Ne sono rimasta affascinata fin dai primi corsi di caffetteria, dopo aver capito quanto il processo per arrivare alla bevanda che noi consumiamo sia laborioso, lungo e coinvolga moltissime persone. **Il momento preciso, però, è stato dopo la mia prima gara di selezione al campionato baristi:** le emozioni che ho provato mi hanno fatto capire che valeva la pena proseguire su quella strada.”

E' stata solo una scelta lavorativa oppure di vita?

“Assolutamente una scelta di vita. Durante gli anni universitari ho iniziato ad appassionarmi a questo mondo e da lì ho sentito l'**esigenza di specializzarmi** ed imparare sempre di più.”

C'è stato un episodio particolare in cui ha pensato di non farcela e perché?

“Probabilmente un giorno sì e un giorno no, soprattutto nei mesi di preparazione alle competizioni. Le difficoltà ci sono, è inutile negarlo. Soprattutto nel mondo della ristorazione dal quale provengo e in cui il caffè spesso non ha la considerazione che merita. Assurdo, quando in realtà è **l'ultimo sapore che rimane** sul palato al cliente e che, se fatto male, ha la capacità di rovinare anche un'esperienza culinaria sublime.”

Che cosa direbbe a quella se stessa del passato, in difficoltà?

“Le direi di non mollare mai, di credere di più nelle proprie capacità e **di trovare sempre la forza** per raggiungere i propri obiettivi.”

E invece, alle giovani donne che vogliono essere protagoniste nel settore del caffè?

“**Osate** e abbiate il coraggio di mettervi in gioco sempre. A costo di andare contro tutto e tutti, prima o poi i sacrifici verranno ripagati.”